

Nelle foto
in alto,
a sinistra,
Riflessioni
di un
affamato
di Emilio
Longoni.
A destra,
La
vendemmia
a Manarola
di
Llewelyn
Lloyd.
In basso,
Trilogia
campestre:
Terra - Madre
grande
del veneziano
Leonardo
Dudreville.



Esplode la luce del moderno

«Qui subito compresi che col mescolare i colori sulla tavolozza non si otteneva né luce né aria; trovai il modo di disporli schietti e puri avvicinandoli sulla tela gli uni agli altri, nella stessa dose che avrei adoperata mescolandoli sulla tavolozza, lasciando che la retina dell'occhio li fonda guardando il dipinto a sua naturale distanza; ottenni così una semovenza delle materie coloranti, creando in tal modo luce, maggior aria e maggior verità». Ecco: il Divisionismo era nato. E in queste poche righe, scritte da Giovanni Segantini nella sua *Autobiografia* stesa nel 1894, vi è la teorizzazione massima di un movimento che raccolse l'eredità della pittura ottocentesca italiana per aprirsi con decisione e prepotenza verso la modernità. «Divisionismo, la luce del moderno» è il titolo della mostra aperta a Rovigo, a palazzo Roverella, fino al 24 giugno, che indaga questo movimento pittorico, ufficialmente nato con la Triennale di Milano del 1891, secondo un taglio del tutto nuovo: quello appunto della modernità espressa non solo in una nuova tecnica pittorica che si accosta al Pointillisme francese, anche se non ne è derivazione, ma anche nella scelta dei soggetti rappresentati che per la prima volta scrutano la sfera del sociale.

«L'exploit storicizzato è quello della parteci-

pazione di artisti come Segantini e Previati, con opere divisioniste, alla Triennale di Milano del 1891 – spiega Francesca Cagianelli che, con Dario Matteoni, ha curato la mostra – opere che fecero discutere pubblico e critica per la modernità della tecnica adoperata: colori puri accostati e non sovrapposti e quindi destinati a suscitare una luminosità enfatizzata. Un dibattito che fu promosso dagli stessi artisti, tra i quali va certamente ricordato Vittore Grubicy de Dragon, artista, mercante, promotore e vate di questo movimento. Abbiamo individuato un percorso espositivo che tocca la dimensione tecnologica e sociale di questo movimento, nel quale la possibilità di adoperare una tecnica moderna mette polemicamente in risalto gli aspetti ideologici della società di fine Ottocento e primi Novecento, esprimendo anche

l'impegno sociale che molti artisti, in questo momento storico, affrontano in prima persona. Cito ad esempio Plinio Nomellini, ripetutamente coinvolto in drammatiche vicende per una sua presunta ideologia anarchica, ed Emilio Longoni, il quale, per il quadro *Riflessioni di un affamato* del 1894, esposto in mostra, fu accusato di istigazione all'odio di classe. Va detto infatti che il movimento divisionista nasce in una stagione creativa che assiste alle lotte di classe, alla nascita del

La modernità della tecnica divisionista viene utilizzata per esprimere anche l'impegno civile di molti artisti in un momento di forte tensione sociale

La mostra di palazzo Roverella a Rovigo esplora anche aree geografiche di solito poco considerate dagli studiosi del movimento, come la toscano-ligure e la veneta

partito operaio, ai moti di Milano del 1899, tutti eventi sociali che colpirono molto questi artisti, i quali elaborarono una vera e propria iconografia del disagio sociale».

La mostra è articolata in dieci sezioni che consentono di percorrere tutto il movimento dal suo nascere, nel 1891, sino alla sua maturazione, intorno agli anni Venti del Novecento, che lo porterà verso il Futurismo. Presenti in mostra infatti, accanto ai «padri del Divisionismo», Segantini, Previati, Grubicy de Dragon, artisti quali Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Gino Severini, Carlo Carrà, bagliori di una vicenda artistica che va concludendosi per aprirsi appunto alla «moderna» stagione artistica italiana.

Va inoltre messo in evidenza come la selezione delle opere curata da Francesca Cagianelli e Dario Matteoni offra anche una inedita lettura geografica del Divisionismo, che era tradizionalmente rimasta ancorata al Piemonte e alla Lombardia: è invece ben rappresentato per la prima volta anche l'asse toscano-ligure con artisti come Llewelyn Lloyd per la Liguria. Per la Toscana, praticamente mai studiata e qui rappresentata per la prima volta, sono stati selezionati artisti quali Adriano Baracchini Caputi presente con tre opere. Una lettura geografica che non trascurava nemmeno il Veneto con tre significative opere che compongono la *Trilogia campestre* del 1912 del veneziano Leonardo Dudreville: *Quando le campane - La fiera; Le voci del silenzio - Lucciole a Borgotaro; Terra - Madre grande*. Le opere sono sapientemente accostate nella nona sezione della mostra «Prima del Futurismo», l'exasperazione della luce fino all'ultima vibrazione.

Info: 0425-460093 - info@palazzoroverella.com - www.mostradivisionismo.it

► **Cristina Sartori**



Nella foto sopra, Francesca Cagianelli, curatrice insieme a Dario Matteoni della mostra di palazzo Roverella sul Divisionismo.

